

Autori: Leo Tanner in collaborazione con Klemens Armbruster,
Marcel Bregenzer e Urban Camenzind-Herzog

Traduzione e adattamento: Gabriele Diener –
Titolo originale: “Komm und sieh!”

CH-9034 Eggersriet, Copyright 2019

Contatto: sekretariat@weg-verlag.ch

Le citazioni bibliche, se non indicato diversamente, sono prese dalla
Sacra Bibbia CEI, Ed. EDU, Fondazione di Religione Santi Francesco
d’Assisi e Caterina da Siena, Roma © 2008 — 2019 Diritti d'autore
riservati su testo e commento.

Grafica: D&D Medien, D-88287 Grünkraut

Stampa: Fuck, Druckerei und Verlag, D-56072 Koblenz
Stampato con carta riciclata al 100 % (Labels: Blauer Engel, EU-Ecolabel)

1. Edizione 2019

ISBN-978-3-906855-07-3

Indice

Introduzione: Tempo di silenzio	7
1. Ogni individuo è originale – “Sei prezioso”	9
2. Dio è altro da te – “Quando un altro cammina con te”	16
3. Aspetti di un’amicizia – “Per una vita piena”	22
4. Incontri benefici – “Lasciati amare”	31
5. La festa del perdono – “Ti sono rimessi i tuoi peccati”	39
Indicazioni per il sacramento della confessione	48
6. La dinamica del principio – “Ciò che potrà entusiasmarti”	51
7. Persone rinnovate – “È necessario il tuo sì”	59
Indicazioni sul rinnovo del battesimo e della cresima	67
8. La gioia della fede – “Sei inviato”	69
Pubblicazioni della WeG e altre iniziative	76

2. Dio è altro da te – «quando un altro cammina con te»

Pensiero del giorno:

3. Giorno

Come cristiani non crediamo ad una creatura soprannaturale generica o in un dio qualsiasi, ma in quel Dio che Gesù di Nazareth ha annunciato e proclamato. Per questo motivo Paolo parla del “Dio di Gesù Cristo”.

«Perché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una più profonda conoscenza di lui». (Ef 1,17)

L’esperienza fondamentale di Gesù è stata l’esperienza della paternità di Dio, dal quale è amato senza limiti e condizioni. Nel battesimo presso il Giordano è avvenuta questa rivelazione. La voce di Dio disse: *«Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto».* (Mc 1,11). Ora Gesù lo ha colto con assoluta certezza: sono il figlio amato e resto il figlio amato, qualsiasi cosa avvenga, per sempre e nell’eternità.

L’esperienza dell’identità – essere figlio del Padre – ha dato a Gesù una sicurezza e chiarezza incrollabili. Si sapeva custodito nel cuore del Padre. Tutto ciò di cui aveva bisogno lo riceveva da Lui. In ogni situazione confidava nella sua cura e nei suoi riguardi. Ogni singola cellula era legata al Padre suo. Era come il sole attorno al quale girava tutta la sua vita. Dio era al centro dei suoi pensieri, del suo parlare e del suo agire. L’unico suo desiderio era di far conoscere il Padre celeste a tutte le creature, per renderle partecipi della comunione con il Padre.

- Che cosa ha portato l’esperienza di Dio nella vita di Gesù?
- Quali di questi aspetti vorrei vivere anch’io?

2. Dio è altro da te – «quando un altro cammina con te»

Pensiero del giorno:

4. Giorno

“Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato per noi l’amore di Dio: che Dio ha mandato il suo Figlio unigenito nel mondo affinché, per mezzo di lui, vivessimo. In questo è l’amore: non che noi abbiamo amato Dio, ma che egli ha amato noi, e ha mandato suo Figlio per essere il sacrificio propiziatorio per i nostri peccati. Carissimi, se Dio ci ha tanto amati, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri” (1 Gv 4,8-10).

Dio amore attivo: manda suo Figlio perché noi possiamo vivere. Siccome l’amore è la natura di Dio, Lui non può fare a meno di amare. Dio non smette mai di amarci, farci del bene. Lui non si limita a possedere l’amore ma l’amore è il suo Essere stesso. Guardiamo il sole. Esso non può smettere di brillare. Noi possiamo maledirlo, ignorarlo – possiamo fare tutto ciò che vogliamo – ma continua a brillare allo stesso modo. Così ama Dio, perché è amore in tutta la sua Esistenza.

Per questo Gesù nel discorso della montagna dice: “Affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; poiché egli fa levare il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti” (Mt 5,45). Il buon Dio fa sorgere il suo amore e la sua benevolenza su tutti. Per tutti vale il suo amore, senza nessuna eccezione. Dio fa piovere, cioè rende feconda la vita dei giusti e degli empi. Aiuta anche “i cattivi” ad ottenere la felicità e la realizzazione della loro vita. A tutti dona il suo amore incondizionato. Il suo cuore batte per tutti gli uomini e per ogni creatura. Dio si lega attraverso la sua natura di amare, al benessere delle sue creature. “In questo è l’amore: non che noi abbiamo amato Dio, ma che egli ha amato noi...” (1 Gv 4,10). Il nostro compito è quello di accettare questo amore, di permettere l’amore, di lasciarci amare.

5. giorno: guarigione dei sentimenti

Nella lettera agli Ebrei leggiamo: “...*vigilando che nessuno venga meno alla grazia di Dio. Non spunti né cresca alcuna radice velenosa in mezzo a voi e così molti ne siano infettati*” (Eb 12,15).

Vediamo spesso che dopo aver preso la decisione di perdonare ci vengono dei sentimenti negativi come la rabbia. Fino a quando c'è il dolore c'è pure la rabbia. Per sanare le ferite potrebbero essere di aiuto i passi seguenti.

a) Accettare i propri sentimenti

I sentimenti fanno parte integrante della nostra vita. Però la vendetta, la rabbia, l'ira, la gelosia, l'odio e la malizia sono espressioni che in genere non si desiderano. Anzi, il mio pensiero va ben oltre: nemmeno dovrebbero esistere, almeno in me. Ma visto che la realtà è ben diversa, devo misurarmi con i miei sentimenti negativi e concludere che sono una “persona cattiva”. La vergogna o il rifiuto sono reazioni per poter essere diversi da quello che siamo e poter affermare che “quello che non è buono non esiste”. Ma nessuno può controllare i propri sentimenti perché sorgono da soli, senza preavviso.

È utile però saperli condividere per evitare che prendano forza sulla propria vita, oppure andare in un bosco e “urlarli” a Dio che si fa carico dei nostri pesi.

b) Relativizzare i sentimenti

Dopo aver accettato i propri sentimenti, dobbiamo prendere il potere su di essi, per non esserne schiavi.

Siamo liberi e padroni delle nostre azioni. Siamo liberi e possiamo, nonostante quanto proviamo in quell'istante, reagire in modo diverso. L'autocontrollo è una proprietà umana diversamente dall'istinto animale.

Se per esempio siamo arrabbiati, c'è il rischio di rispondere allo stesso modo nei confronti dell'altro per il torto ricevuto. Non siamo in grado di eliminare questi sentimenti però possiamo contrastarli tenendo sotto controllo il nostro comportamento.

c) Affidare i sentimenti a Gesù

Dopo aver accettato i propri sentimenti, li possiamo affidare a Gesù: “*Grazie Gesù che mi hai aiutato a perdonare. Guarda, c'è di nuovo questa rabbia, questo dolore in me. Te li affido. Per favore, guarisci le mie ferite che sono causate da sentimenti negativi e benedici quella persona. Donale la tua pietà e il tuo amore*”. Affidare la nostra vita a Gesù è un atteggiamento di fede. E, nella certezza della sua potenza, prima o poi saremo veramente guariti.

d) Benedizione e benedire

Il quarto passo ci invita a vedere Gesù in noi e scegliere il comportamento secondo il suo Spirito. Perché nonostante i sentimenti negativi possiamo sempre fare del bene alle persone e dire cose buone su di loro.

“Benedire” (in latino “bene-dicere”) significa “dire e augurare il bene”. La nostra scelta di perdono si mostra nel vedere e riconoscere il bene nell'altro. C'è una grande forza di guarigione se diciamo delle cose buone su quella persona davanti agli altri. In questo modo anche Gesù ci aiuta nel cambiamento interiore.

Ci sono, talvolta, dei sentimenti negativi così radicati nell'individuo che prevalgono sulle proprie scelte e non si riescono ad eliminare facilmente. Anche in questo caso Gesù rimane il modello. Quando viene crocifisso invoca il Padre celeste: “*Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno*” (Lc 23,34).

Si appella a Dio perché possa realizzare quel perdono che umanamente non è, in quel momento, immaginabile.

Anche Stefano chiede a Gesù di perdonare i suoi assassini (At 7,60). Se non riusciamo a perdonare possiamo chiedere a Gesù di perdonare al nostro posto. Oppure possiamo chiedere a Gesù di darci la capacità di perdonare mediante il suo aiuto.

Perché è possibile che anche colui che ci sta di fronte ha subito torti, ferite, delusioni, ingiustizie e ora reagisce in questo modo a seguito di tutto ciò.